

GINO SIMONI, *È in preparazione la settimana ecumenica*, in «La Settimana», 13/1-2 (1978), p. 4

Come già annunciato, dal 18 al 25 gennaio avrà luogo la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», che anche nella nostra diocesi sarà occasione di incontri di riflessione e di preghiera presso comunità cattoliche ed evangeliche. In attesa di comunicarne il calendario dettagliato nel numero del 15 gennaio, ospitiamo un contributo del signor Gino Simoni - membro della Chiesa Valdese di Livorno - che ci aiuta a comprendere il concetto di «caparra» assai importante specialmente nelle Lettere di San Paolo per definire lo stato del cristianesimo in questa vita.

«Pegno» o «caparra», è un termine commerciale preso dall'antico ebraismo. Ne troviamo traccia per la prima volta in Gen. 38,17 come pegno di una vicenda non encomiabile, ma citiamo il passo perché il «pegno» o «caparra» esalta il valore di una anticipazione che non verrà mai tolta.

Nella traduzione dei «Settanta» troviamo il termine greco corrispondente «*Arabon*», ma nella versione italiana è dato proprio nel suo esatto significato di «caparra». Tre volte troviamo questo sostantivo nel N.T., e cioè due volte nella 2.a epistola ai Corinzi ed una volta in Efesini e designa lo Spirito Santo, che al credente in vita è concesso soltanto come pegno, come caparra, come anticipo che non verrà mai tolto.

In questa vita, il credente possiede soltanto le primizie dello Spirito Santo (Rm. 8,23). Queste primizie lottano con la carne (Gal. 5,17) e lo Spirito intercede per quelli che sono nell'angoscia con sospiri ineffabili (Rm. 8,26).

Ciò non significa che lo Spirito Santo sia stato dato solo in parte. Dio non ama le mezze misure e concede sempre in abbondanza, ma questo Spirito opera per adesso come «caparra» e non manifesta tutta la sua potenza.

Esso è pegno, è caparra, è certezza per il credente del Regno che viene. Il fatto che lo Spirito abiti in noi e ci rinnovi giorno dopo giorno, è garanzia escatologica. Esso Spirito non va disperso, non va perduto, ammenoché il credente non lo rigetti come si rigetta un anticorpo. In tale deprecabile caso si manifesterebbe la bestemmia contro lo Spirito Santo, il peccato che non sarà mai perdonato. Mt. 12,31.

Ed è questo stesso Spirito, dato in «caparra» che opera in «caparra», che dopo la morte renderà viventi i nostri corpi, rinati, simili al corpo della «gloria del Signore».

Il Signore benedica la lettura ed il commento della sua Santa Parola.